

APPELLO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO AGLI ELETTORI

I COMUNI D'ITALIA AL POPOLO ALLE FORZE DELLA PACE E DEL LAVORO

Nei prossimi mesi il popolo italiano sarà chiamato a eleggere le amministrazioni comunali e provinciali. E' inevitabile che in queste elezioni gli elettori non guardino solo alle questioni locali, ma tengano conto di tutta la situazione del Paese. Questa situazione è grave. Essa preoccupa sempre di più tutti i cittadini.

I problemi della pace o della guerra, delle libertà democratiche e dell'indipendenza nazionale, del lavoro e del benessere economico dei cittadini, delle loro famiglie e di tutta la Nazione ancora una volta si pongono in modo acuto.

Tre anni fa, quando si votò l'ultima volta, i partiti che oggi ci governano e prima di tutto la democrazia cristiana avevano promesso al popolo grandi cose. Avevano promesso che l'Italia si sarebbe tenuta lontana da qualsiasi politica di alleanze militari e di guerra. Avevano promesso di ricostruire e far progredire l'economia nazionale. Avevano promesso le riforme sociali previste dalla Costituzione nell'interesse del lavoro. Avevano promesso il rispetto delle libertà democratiche.

Quale di queste promesse è stata mantenuta? Nessuna.

Oggi l'Italia è serva di una alleanza militare che la trascina alla guerra per interessi non nostri, ma degli imperialisti americani. Questa alleanza ci costringe a spendere per la guerra centinaia di miliardi, mentre la situazione economica peggiora sempre più. Vi sono oltre due milioni di disoccupati. I salari, gli stipendi, le pensioni non bastano più per vivere. Non vi sono case per il popolo. Gli affitti aumentano di mese in mese. Le imposte sono sempre più pesanti. Il numero dei fallimenti e dei protesti è cresciuto di tre volte. I prezzi salgono, la moneta perde il suo valore. Le libertà democratiche sono violate e calpestate. Chi cerca di difendere il suo interesse, chi reclama lavoro, pane e una politica di pace, chi protesta contro le ingiustizie e gli abusi è perseguitato, arrestato, condannato ingiustamente. In basso sono sempre più grandi le strettezze e la miseria di chi lavora; in alto regnano l'arbitrio, il lusso sfrenato, la corruzione.

Responsabile di tutto questo è prima di tutto la democrazia cristiana, e contro di essa, prima di tutto, noi vi chiamiamo a votare.

Se la democrazia cristiana sarà lasciata libera di andare avanti per la strada seguita sinora, l'Italia sarà portata ancora una volta alla rovina economica, alla tirannide aperta, alla guerra, alla catastrofe. Resistiamo, opponiamoci. Spezziamo il monopolio politico, la faziosità, la prepotenza del partito oggi dominante. Rivendichiamo una politica e un governo di pace, il rispetto di tutte le libertà democratiche e della Costituzione repubblicana, le riforme sociali necessarie per rinnovare la società italiana.

Nella prossima lotta elettorale la democrazia cristiana, alzando ancora una volta la bandiera logora dell'anticomunismo, raccoglie attorno a sé le vecchie consorterie reazionarie e clericali, nell'interesse di queste si sforza di sbarrare la strada alle forze genuine del lavoro, della libertà, della pace.

Noi vogliamo invece che i Comuni, le provincie, le regioni siano amministrati dai lavoratori, nell'interesse di tutto il popolo, che essi siano baluardo di libertà e di pace, fattore di progresso e rinnovamento di tutta la vita nazionale. Per questo invitiamo alla reciproca comprensione e alla unione tutti i democratici, tutti i buoni cittadini, tutti coloro che vogliono che la cosa pubblica sia amministrata con giustizia, nell'interesse di chi vive del proprio lavoro.

Una politica di pace e indipendenza che tenga lontano il pericolo della guerra;

una politica di lavoro e di produzione che riapra le fabbriche, riduca la disoccupazione, dia case al popolo, migliori i salari, le pensioni, gli stipendi, riduca il peso delle imposte;

il rispetto della libertà di tutti i cittadini e la concordia nel popolo, nel rispetto della Costituzione;

questo è ciò che noi rivendichiamo nell'interesse di tutti.

Sia chiusa la via delle amministrazioni locali ai fomentatori di odio e discordia, ai servi dell'imperialismo americano, ai fautori di reazione e di guerra. Si crei in tutta l'Italia una grande alleanza tra le energie vive della Nazione, per assicurare le libertà democratiche, l'autonomia dei Comuni e delle provincie, la laicità dello Stato, la produzione e il lavoro, l'indipendenza e la pace.

***I Comuni al popolo, i Comuni alle forze del lavoro!
Libertà, lavoro e pace al popolo italiano!***

Roma, li 28 aprile 1951.

IL PARTITO COMUNISTA ITALIANO